

efficiente, da valutare in termini comparativi con le migliori esperienze imprenditoriali europee.

Anche prima che l'unificazione sia compiuta è necessario favorire e accelerare i progetti di sviluppo delle reti e di miglioramento della loro qualità. L'Autorità, nel proporre le tariffe di trasporto per il secondo quadriennio di regolazione che avrà inizio nel 2004, intende accentuare le convenienze allo sviluppo delle reti elettriche tramite l'adeguamento dei meccanismi tariffari di remunerazione degli investimenti.

All'opera di adeguamento della capacità di trasporto di energia elettrica deve accompagnarsi la sua utilizzazione secondo criteri di efficienza economica. Nel dispacciamento detto di merito economico la priorità nell'uso delle infrastrutture di rete dovrebbe essere assegnata agli impianti in grado di garantire maggiore efficienza e quindi prezzi più bassi. L'Autorità, che nell'aprile del 2001 ha definito le regole per il dispacciamento economico, è impegnata a rimuovere le difficoltà di carattere tecnico e organizzativo che ne hanno ritardato la realizzazione, con la prospettiva di un avvio all'inizio del 2004. La collaborazione con gli operatori interessati è finalizzata a superare le difficoltà, tra le quali l'incompleta disponibilità di informazioni sui profili di consumo dei clienti idonei.

I ritardi che hanno fin qui segnato l'avvio del dispacciamento di merito economico sono collegati alle difficoltà incontrate nella definizione del sistema delle offerte di vendita e di acquisto di energia elettrica, in particolare della borsa elettrica, che completa la liberalizzazione avviata nel 1999. L'Autorità opera, entro le proprie competenze e in collaborazione con il Ministero delle attività produttive e gli altri soggetti responsabili, per rendere possibile l'avvio della borsa elettrica nei tempi più brevi. Il Gestore del mercato elettrico Spa, istituito ai sensi del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, ha svolto un ingente lavoro di preparazione

degli strumenti normativi e informatici per il funzionamento della Borsa.

In attesa del funzionamento della borsa elettrica, l'Autorità ha perseguito l'obiettivo di introdurre trasparenza nella selezione delle offerte formulate dai produttori di elettricità per la fornitura del mercato vincolato. Un sistema transitorio di offerte di vendita è entrato in vigore l'1 luglio scorso, definito in collaborazione tra il Ministero delle attività produttive, l'Autorità e il Gestore della rete di trasmissione nazionale, dopo consultazione con gli operatori. I clienti del mercato libero si avvalgono, e continueranno ad avvalersi, di contratti fisici bilaterali.

La tutela dei clienti ancora vincolati, prevista dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 come compito dell'Acquirente Unico Spa, deve essere assicurata, utilizzando anche il lavoro di preparazione che è stato svolto dalla stessa società.

Il servizio di misura dell'energia elettrica, distinto dal servizio di distribuzione, assumerà un assetto più consono allo sviluppo del mercato liberalizzato: ne saranno poste le premesse con le regole per il secondo periodo di regolazione. La possibilità per i consumatori di essere tempestivamente informati circa le proprie modalità di consumo e i costi che ne discendono consente loro di svolgere un ruolo attivo nel mercato elettrico e renderà la domanda complessiva più elastica rispetto alle variazioni di prezzo, con beneficio per la stabilità dei prezzi e l'efficienza del sistema.

Gli effetti della regolazione sulla qualità tecnica del servizio elettrico sono visibili nella riduzione delle interruzioni del servizio imputabili alle reti di distribuzione, escluse quindi quelle connesse con carenze di energia disponibile nell'intero sistema o con calamità naturali. All'inizio della liberalizzazione l'incidenza di queste interruzioni del servizio elettrico era in Italia assai più elevata rispetto ai principali Stati membri dell'Unione europea, ed eccessivamente dif-

ferenziata fra le diverse aree del Paese. Nel 1999 l'Autorità ha introdotto una disciplina basata su obiettivi di miglioramento, riconoscimenti di costi e penalità. Le interruzioni oggetto della disciplina, di durata superiore ai tre minuti e non programmate, sono scese da 228 minuti in media all'anno per cliente nel 1999 a 130 minuti nel 2002. Il miglioramento è più forte nel Centro-Sud, a dimostrazione di un processo di convergenza tra aree regionali.

La disciplina verrà confermata con poche modifiche per il 2004 - 2007. L'esperienza e la collaborazione con le imprese hanno consentito di meglio formulare alcune norme, quali il trattamento delle interruzioni per cause di terzi o di forza maggiore. Con la prudenza dettata dalle difficoltà applicative da parte delle imprese distributrici, viene gradualmente avviata la rilevazione delle oscillazioni nella tensione dell'energia fornita. Per i clienti in media tensione saranno introdotti indennizzi individuali in caso di interruzioni eccedenti i limiti d'obbligo e sarà possibile stipulare contratti per le imprese distributrici per la garanzia individuale di livelli di qualità migliori di quelli definiti dall'Autorità.

Il servizio del gas naturale

La liberalizzazione italiana nel settore del gas, pur in condizioni di forte dipendenza dalle importazioni e con un ruolo preponderante dell'operatore dominante, si presenta più incisiva rispetto a quanto imposto dalla Direttiva europea, tanto più a fronte dei significativi ritardi che si sono registrati in altri paesi. Dall'1 gennaio 2003 tutti i clienti finali hanno il diritto di scegliere il proprio fornitore. Con il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 è stata imposta la separazione societaria di distribuzione, trasporto e stoccaggio dalle altre attività e la regolazione di tali infrastrutture essenziali è stata svolta dall'Autorità.

Per le tariffe di distribuzione, l'Autorità ha definito un costo standard, basato sui costi medi di un campione rappresentativo di imprese, introducendo così un meccanismo emulativo. Tale metodo è stato modificato, per la parte che riguarda il capitale investito, in ottemperanza a sentenze della magistratura amministrativa che hanno imposto di basare le tariffe su dati concreti: si è fatto riferimento ai costi di investimento dichiarati dalle imprese che dispongono di bilanci certificati. Ne risulta ridotto lo stimolo all'efficienza produttiva, almeno nel caso dei maggiori operatori del settore.

Per le tariffe di trasporto, si è proceduto a uno scrutinio attento delle evidenze contabili dell'operatore dominante – da cui dipende il 96 per cento delle infrastrutture – al fine di evitare un puro rimborso a più di lista. Il meccanismo tariffario attenua l'impatto del fattore distanza e si fonda sulla capacità di trasporto prenotata in entrata e in uscita sui metanodotti e sui volumi di gas trasportato. Il meccanismo agevola il progressivo sganciamento dei flussi commerciali da quelli fisici e promuove una maggiore concorrenza anche attraverso l'aumento della liquidità del mercato.

Per le sue caratteristiche favorevoli alla concorrenza e per la sua flessibilità il criterio entry exit è stato di recente indicato dalla Commissione europea come il modello da adottare negli Stati membri. Anche l'impostazione proposta recentemente dal regolatore francese in materia di tariffe di trasporto del gas ricalca quella adottata in Italia.

Obiettivo del nuovo meccanismo tariffario è anche quello di spingere le imprese a effettuare nuovi investimenti nel settore e, contestualmente, a incrementare il flusso di gas vettoriato nelle infrastrutture esistenti. Dall'adozione di questo meccanismo nell'ottobre 2001, si è registrato un incremento di oltre il 10 per cento delle capacità di trasporto disponibili sia per recuperi di efficienza che per nuovi investimenti sulla rete. L'effetto combinato di una maggiore capacità e dell'impatto del price cap fissato per indurre tali recuperi di efficienza ha portato ad una diminuzione delle tariffe del 7 per

cento nel 2002 rispetto all'anno precedente. Il calo è confermato per il 2003.

L'Autorità ha fissato, prima in Europa, i criteri per la determinazione della tariffa per l'accesso agli impianti di rigassificazione e agli stocaggi. Disponendo l'Italia di giacimenti di stoccaggio di dimensioni tali da assicurare costi molto inferiori rispetto ad altri paesi europei, il riferimento ai costi ha permesso di ridurre del 40 per cento, rispetto al 2001, le tariffe pagate dalle imprese che operano nell'importazione e nella vendita. Inoltre la struttura dei corrispettivi di capacità impegnata soggetti al price cap è tale da indurre l'impresa di stoccaggio a migliorare l'efficienza produttiva grazie ad aumenti della capacità disponibile. Nel corso del solo anno termico 2002 - 2003, la capacità di stoccaggio per i terzi è cresciuta del 12 per cento.

L'accesso agli stocaggi è un elemento essenziale per favorire l'entrata di nuovi operatori. L'attuale assetto monopolistico dello stoccaggio non è imposto da ragioni di convenienza economica per il sistema e può essere superato.

I criteri stabiliti per la tariffa di stoccaggio hanno l'obiettivo di incentivare l'ingresso di nuove imprese, lasciandole libere per quattro anni di definire esse stesse le tariffe per i nuovi campi. Hanno anche la finalità di controllare l'attuale monopolio con la determinazione di una tariffa regolata che ha rimosso il precedente meccanismo di discriminazione dei prezzi su base stagionale.

A fronte dei citati interventi sui costi infrastrutturali, gli effetti sui prezzi finali sono ancora limitati. Nel 2002 i prezzi per il settore industriale, al netto delle tasse, hanno conosciuto una diminuzione stimabile intorno al 17 per cento, attribuibile al minore costo della materia prima. Pur tenendo conto della scarsa comparabilità dei dati, si può affermare che nel 2002 si è ridotto il divario con la media europea (da + 8 per cento a + 5 per cento). Il divario rimanente appare in gran parte riconducibile ai diversi costi di trasporto, sia nazionali che internazionali; vi sono spazi per ulteriori riduzioni.

La diminuzione dei prezzi continua nel 2003 a seguito del rinnovo dei contratti in regime di mercato libero. Fanno eccezione le forniture alle imprese energivore, che in passato godevano di regimi particolari.

I prezzi del gas per il settore domestico al netto delle imposte sono diminuiti nel 2002 in maniera più pronunciata in Italia che in Europa per tutte le tipologie di consumo. I prezzi italiani rimangono nondimeno relativamente più elevati, con l'eccezione delle più basse fasce di utenza. Le differenze non appaiono giustificabili in termini di dati strutturali. Secondo i dati Istat, il prezzo medio annuo del gas è diminuito durante il 2002 di quasi 5 punti percentuali. Il risparmio di spesa per il consumatore medio è stato pari a circa 32 euro all'anno. La discesa del prezzo del gas riflette esclusivamente il calo del costo della materia prima: non si sono registrate le diminuzioni attese come conseguenza della concorrenza nell'offerta.

Dopo la completa liberalizzazione della domanda con l'inizio del 2003, l'Autorità è intervenuta imponendo ai venditori di continuare a praticare le condizioni economiche praticate fino a quel momento, allo scopo di scongiurare rialzi dei prezzi non contenibili da spinte concorrenziali ancora non registrate per queste fasce di mercato. L'esigenza di intervenire con un provvedimento di tutela del cliente finale indica che l'apertura del mercato dal lato della domanda e la separazione delle fasi potenzialmente competitive da quelle monopolistiche non genera automaticamente uno sviluppo della concorrenza e una riduzione dei prezzi.

Sarà presto in consultazione il codice di condotta commerciale per la vendita del gas ai clienti finali, attività ormai completamente aperta all'operare di imprese anche nuove e comunque diverse da quelle che provvedono alla distribuzione. Il codice di condotta fissa i principi generali di trasparenza e i requisiti minimi che ciascuna impresa di vendita del gas dovrà rispettare.

Dopo consultazione e sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità si appresta ad approvare le regole per gli accertamenti in materia di sicurezza degli impianti domestici di gas. Le imprese distributrici hanno compiti limitati, per non ostacolare la concorrenza nelle attività di vendita, di installazione e manutenzione degli impianti domestici, ma essenziali al fine di prevenire le situazioni di pericolo, anche per l'incolumità delle persone.

Le infrastrutture del gas e i mercati organizzati

La separazione societaria che ha dato vita alla società Snam Rete Gas Spa e alla sua successiva quotazione in borsa è stata positiva per l'introduzione di condizioni di mercato. La trasparenza conseguente non solo alla separazione ma anche all'osservanza degli obblighi imposti alle società quotate ha permesso al mercato di avviarsi e al regolatore di acquisire informazioni preziose.

Numerosi rimangono gli ostacoli alla creazione di un mercato concorrenziale del gas. Osta la concentrazione dell'offerta sul mercato all'ingrosso, le strozzature rilevate nella capacità di trasporto dall'estero, la struttura dei costi per nuove infrastrutture di importazione, che scoraggia condotte aggressive da parte di nuovi operatori, e il vincolo dei contratti take or pay.

L'operatore dominante mantiene una quota significativa dei flussi di importazione, pari a circa il 70 per cento sia pure in netta diminuzione rispetto a quella detenuta nel 2000 (86 per cento), per effetto dei tetti imposti dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Tuttavia, come anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha evidenziato, le modalità scelte dall'Eni Spa per ottemperare all'obbligo di cessione di parte delle sue disponibilità di gas hanno privilegiato alcuni operatori potenziali concorrenti e non hanno seguito procedure trasparenti e non

discriminatorie, saturando anche la capacità di trasporto di gas nelle reti internazionali ad alta pressione.

È necessario passare da un mercato del gas limitato dai confini nazionali, caratterizzato da flussi unidirezionali nel senso dell'importazione e di fatto controllati dall'operatore dominante, a un mercato in cui i flussi commerciali attraversino le frontiere in entrambe le direzioni e siano inseriti in un contesto competitivo. È necessaria una vigilanza sulle condizioni di mercato, al fine di prevenire comportamenti che possono impedire il gioco della concorrenza.

Un aumento della disponibilità di gas, attraverso la differenziazione delle fonti e la realizzazione di nuove infrastrutture, è condizione necessaria per la realizzazione di un mercato all'ingrosso del gas naturale. Occorre assicurare che gli operatori presenti su questo mercato siano in grado di competere tra loro su base paritaria. Per facilitare l'ingresso di nuovo gas nel nostro sistema l'Autorità è intervenuta riconoscendo incentivi ai nuovi investimenti. Tuttavia finora nessuno dei numerosi progetti infrastrutturali, che prevedono un cospicuo aumento delle capacità sia di terminali di rigassificazione del gas naturale liquefatto sia di nuovi gasdotti, è ancora entrato nella fase operativa.

L'opportunità di creare una borsa del gas anche in Italia è oggetto di crescente attenzione e dibattito. Una sede di contrattazioni caratterizzate da regole di trasparenza offrirebbe strumenti di flessibilità e di liquidità da cui trarrebbero beneficio gli operatori, soprattutto quelli nuovi, caratterizzati da un ridotto portafoglio di contratti per l'acquisto della materia prima. Il punto di scambio virtuale all'interno del sistema entry-exit favorisce l'incontro di domanda e offerta e la stipula di molteplici contratti i cui punti di consegna fisici possono essere anche diversi; contratti di importazione da lunghissima distanza e, attorno ad essi, numerosi contratti di rivendita di portata locale, così da configura-re quella disposizione a raggiera che ha dato luogo al termine

hub. La graduale creazione di un mercato di questo genere può essere l'opera di un soggetto tecnicamente adeguato e neutrale, attorno al quale si crei facilmente la disponibilità di contrattazioni in quantità sufficiente a creare attrazione per numerosi operatori. Un soggetto candidato a tale compito deve convincere gli operatori della propria neutralità, oltre che sviluppare le capacità necessarie.

Le trasformazioni in atto nel settore, indotte dalla liberalizzazione e dalla regolazione degli accessi, sono profonde. Nel corso del 2002 i contratti a breve e spot hanno rappresentato il 5 per cento del totale degli scambi; tra il 2000 e il 2002 il numero degli importatori è salito da 3 a circa 20. Cresce il ruolo dei consorzi di consumatori e il numero degli operatori in tutte le fasi della filiera aperte alla concorrenza. I soggetti che hanno avuto accesso al trasporto sono stati 4 nel 2000 e 27 nel 2002, gli operatori con contratto di stoccaggio 2 nel 2000 e 14 nel 2002. Nel settore industriale circa il 15 per cento dei volumi è stato oggetto di cambio di fornitore tra il 2000 e il 2002.

L'Autorità è intervenuta agevolando nuovi investimenti nelle strutture per l'importazione attraverso il riconoscimento di diritti esclusivi di accesso a lungo termine al soggetto che sostiene l'onere del nuovo investimento in gasdotti o terminali di Gnl. Per favorire l'accesso anche ad altre imprese l'assegnazione prioritaria è limitata all'80 per cento della nuova capacità. Tale disposizione è stata ripresa nella legge 12 dicembre 2002, n. 273. La nuova Direttiva europea introduce un sistema di esenzioni del diritto di accesso, in caso di nuovi investimenti infrastrutturali.

È stato espresso il timore che gli aumenti della capacità di importazione in un contesto di debolezza della domanda possano portare a un eccesso di offerta. Una valutazione precisa degli sviluppi di domanda e offerta è difficile, per le incertezze della congiuntura economica, dei tempi di costruzione delle infrastrutture e degli impianti di generazione di elettricità che costituiscono la

componente maggiore della nuova domanda. Le esigenze di sicurezza del sistema impongono di non sbagliare nella direzione di una possibile insufficienza dell'offerta. La formazione di un mercato europeo liberalizzato consente di riferire le previsioni di domanda a un contesto più ampio e più stabile. Per lo sviluppo di un mercato competitivo e per la disponibilità del gas è necessario che la capacità delle infrastrutture non sia tagliata su misura della domanda ma offra spazi maggiori; in caso contrario persisterebbe una posizione di eccessivo vantaggio per gli operatori già in possesso di contratti con la clientela.

L'Autorità ha operato per favorire lo sviluppo del mercato all'ingrosso, la flessibilità delle forme di negoziazione e la loro varietà in risposta alle esigenze del sistema. È previsto un mercato secondario delle capacità. È stato introdotto un obbligo di offrire servizi di trasporto e stoccaggio interrompibili. L'allocazione prioritaria degli accessi è limitata alle capacità medie giornaliere. È stata prevista la possibilità di scambiare gas nel sistema attraverso il conferimento disgiunto delle capacità di entrata e di quelle di uscita.

Consapevole della necessità di un continuo adeguamento delle regole per seguire le esigenze di un mercato in via di sviluppo, l'Autorità ha seguito l'impostazione tracciata nel decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164, che privilegia l'autoregolazione delle imprese attraverso la predisposizione di codici. Compito dell'Autorità è fissare i principi di carattere generale e verificare i comportamenti. Questa impostazione ha favorito la partecipazione degli operatori e la loro interazione, riducendo la necessità del ricorso ai poteri coercitivi e contribuendo a limitare il contenzioso.

Le imprese di trasporto, Snam Rete Gas e Edison T&S, hanno inviato all'Autorità il proprio codice di rete, predisposto sulla base delle regole che l'Autorità ha fissato. I codici saranno presto pubblicati in vista delle attività per il nuovo anno termico che ha inizio il prossimo ottobre.

È in corso la predisposizione delle norme per la definizione dei codici di stoccaggio e di distribuzione.

Tutela dell'ambiente e efficienza energetica negli usi finali

L'Italia ha ratificato nel giugno del 2001 il protocollo di Kyoto. L'energia contribuisce per l'80 per cento delle emissioni di gas di serra e costituisce quindi un elemento fondamentale per il rispetto degli impegni assunti.

Il programma di riduzione delle emissioni prevede il ricorso a strumenti di mercato.

A partire da quest'anno è stata avviata la sperimentazione dei certificati verdi. Produttori e importatori di energia elettrica sono tenuti a immettere in rete almeno il 2 per cento di energia prodotta da impianti di recente installazione che utilizzano nuove fonti rinnovabili, o procurarsi i certificati verdi tramite contrattazioni bilaterali o sul mercato predisposto dal Gestore del mercato. Il prezzo di mercato dei certificati fornisce un'incentivazione superiore a quella percepita dagli operatori di impianti eolici e geotermici che beneficiano del regime di cui al provvedimento Cip n. 6/92, ma inferiore a quella relativa agli impianti fotovoltaici e da combustione di biomasse o rifiuti.

Al conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto contribuiscono anche i miglioramenti di efficienza nell'uso dell'energia. L'Autorità ha avviato la definizione e la gestione del nuovo quadro normativo per l'uso efficiente dell'energia, introdotto con due appositi decreti ministeriali dell'aprile 2001. Sono previsti programmi promossi dai distributori di energia elettrica o di gas o da altri soggetti. Sono introdotti obblighi a carico dei distributori di energia elettrica e gas, misurati in quantità di energia risparmiata dai consumatori. Vengono attribuiti titoli di efficienza energetica ai soggetti che realizzano progetti riconosciuti validi. Il mer-

cato dei titoli di efficienza energetica consentirà lo sviluppo dei programmi da parte delle imprese che ne avranno la capacità, e quindi la minimizzazione del costo complessivo dell'operazione. Il dispositivo si propone di contribuire anche alla affidabilità del sistema elettrico nazionale, attraverso una riduzione del tasso di crescita dei consumi energetici nazionali, e di generare un risparmio di oltre sette milioni di tonnellate equivalenti di petrolio in cinque anni.

Gli aspetti istituzionali

La riforma del titolo V della Costituzione prevede modifiche nell'assetto delle competenze in campo energetico. Il nuovo schema governativo di disegno di legge costituzionale rivede la ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni e delle materie soggette a legislazione concorrente: in particolare la produzione e il trasporto dell'energia elettrica e del gas, le scorte e gli stoccati strategici del gas sono ricondotti nella competenza esclusiva dello Stato.

Le difficoltà sperimentate nella realizzazione di infrastrutture energetiche evidenziano la necessità di una concordia tra le istituzioni, basata su di una chiara definizione delle responsabilità, senza la quale il sistema energetico nazionale è esposto a rischio.

Della pericolosità di comportamenti non coordinati è indicativo il caso del tributo ambientale introdotto dalla Regione Sicilia e gravante sui proprietari dei gasdotti. L'Autorità non ha accolto la richiesta dell'impresa esercente il trasporto di riconoscere il costo del tributo entro la tariffa di trasporto del gas naturale, ritenendo il tributo illegittimo. Ciò ha evitato che un tributo imposto da un'amministrazione regionale gravasse sui consumatori dell'intero territorio nazionale, determinando anche una distorsione della

concorrenza. La magistratura ha accolto la tesi dell'Autorità e sospeso l'applicazione di tale tributo.

La ridefinizione dei ruoli istituzionali riguarda anche i rapporti tra istituzioni nazionali ed europee. Il nuovo Regolamento sugli scambi di elettricità conferisce alla Commissione europea ampi poteri diretti in materia di armonizzazione tariffaria e gestione delle congestioni. Intensa deve essere la partecipazione delle istituzioni nazionali alla formazione degli orientamenti in seno alle istituzioni europee.

Le autorità di regolazione cooperano tra di loro nell'ambito del Consiglio dei regolatori europei dell'energia. Il Consiglio, al quale l'Autorità italiana ha dedicato costante impegno, ha svolto un lavoro importante, assieme alla Commissione europea, per disegnare e attuare le tappe della liberalizzazione. Ancor più evidente sarà il suo ruolo nel contesto creato dalle nuove Direttive e dal Regolamento per gli scambi di elettricità, ove è previsto un gruppo consultivo della Commissione europea.

L'ampliamento dell'Unione Europea pone nuovi problemi e offre nuove opportunità. Lo sforzo dei paesi di nuova adesione per adeguarsi alle Direttive europee in materia di energia viene sostenuto anche dalla collaborazione in atto tra gli organismi di regolazione. L'Autorità italiana offre assistenza, nel quadro dei programmi comunitari, alle autorità di regolazione della Lituania, della Repubblica Ceca, della Turchia.

Lo sviluppo di un mercato integrato dell'energia nell'area balcanica è la nuova sfida che i Governi dell'area e di alcuni paesi dell'Unione, tra cui l'Italia, e la Commissione europea stanno affrontando. L'Autorità sta svolgendo un intenso lavoro, assieme all'autorità greca, per trasferire alle neonate autorità di regolazione dell'area sud orientale dell'Europa l'esperienza maturata nell'Unione europea in materia di mercati energetici.

Nell'anno in corso si conclude il mandato del primo Collegio di questa Autorità. Il 4 dicembre 1996 questa Autorità iniziava la sua attività, in un contesto caratterizzato dalla tradizione del monopolio e dell'impresa pubblica. L'urgenza di privatizzare ha posto talvolta in ombra la complessità delle liberalizzazioni. Diffusi timori accompagnavano la presentazione delle riforme.

In meno di sette anni l'evoluzione è stata imponente. La regolazione dei servizi di pubblica utilità, e in particolare dei servizi energetici, è oggi una realtà nei paesi industrializzati. Comune obiettivo è lo sviluppo di sistemi concorrenziali e dinamici in cui trovino adeguate garanzie la sicurezza della fornitura anche nel lungo periodo e gli obblighi di servizio pubblico. L'Italia è a buon titolo inserita in uno sviluppo di progetti, realizzazioni, esperienze. Assume rilievo, nell'ambito di questo sviluppo, l'organizzazione a Roma, il prossimo ottobre, del World Forum on Energy Regulation, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione, con la partecipazione delle associazioni degli organismi di regolazione di ogni parte del mondo e con l'appoggio della Commissione europea, della Banca mondiale, dell'Agenzia internazionale dell'energia.

La regolazione dei servizi di pubblica utilità dell'energia elettrica e del gas in Italia è una realtà in crescita. Non sarebbe stato possibile conseguire i risultati che questo Collegio può oggi mostrare senza l'indipendenza che all'Autorità è stata attribuita dalla legge istitutiva e la collaborazione con le altre istituzioni dello Stato, e con le realtà associative, di cui essa ha potuto beneficiare.

La Guardia di Finanza, e in particolare il Nucleo per la tutela della concorrenza e del mercato, ha fornito un prezioso contributo nelle attività di verifica e controllo. Ad essa va il nostro vivo apprezzamento.

Nello svolgere il compito assegnatole, questa Autorità ha constatato che non bastava operare ma occorreva compiere uno sforzo ingente per spiegare le ragioni dello stesso operare. Una liberalizzazione equilibrata richiede una cultura diffusa, che si costruisce gradualmente. Occorre chiarire la portata delle trasformazioni in programma, i benefici che ne possono derivare, le condizioni indispensabili per il successo, la necessità di interventi volti a salvaguardare le caratteristiche del servizio pubblico, l'impossibilità di raggiungere in breve tempo grandi riduzioni delle tariffe e dei prezzi.

Accanto alla attività statutaria, ha pertanto costituito parte integrante dell'azione dell'Autorità il lavoro continuo di illustrazione e spiegazione all'opinione pubblica circa la natura, le caratteristiche e i limiti dei processi in corso.

Questa azione è stata condotta con una partecipazione convinta dei dipendenti dell'Autorità, ai quali mi è gradito rivolgere in questa sede, a nome del Collegio, un vivo ringraziamento per l'impegno, la dedizione e la competenza profusi nell'assolvere le proprie funzioni.

Attualmente prestano servizio in Autorità poco più di cento dipendenti. Il limite di legge di 150 sarà raggiunto con l'espletamento dei concorsi e delle selezioni in preparazione. La struttura è ancora numericamente insufficiente a rispondere alle crescenti incombenze, e appare nettamente inferiore a quelle di altre autorità di regolazione europee con pari compiti.

Compiti crescenti e complessi si pongono a questa Autorità. Siamo certi che la compagine costituitasi nel corso del nostro mandato saprà, sotto la guida dei nostri successori, rispondere alle crescenti esigenze degli operatori, dei consumatori e del Paese.